

famiglia slava si presenta in un «*Commentarius urbanus*» del 1506! Inutile sottolinearne i difetti, accontentiamoci della messa in scena!

Un passo avanti in ordine di ampiezza e di informazioni è fatto da Marcantonio Sabellico Coccio o Cocci (+ 1506), storico ancora essenzialmente umanista, che ha meriti particolari per la storia di Venezia, ma i cui criteri di discriminazione delle fonti sono ancora mal-sicuri e primitivi.

Di lui ci interessano i novantadue libri di *Rapsodiae historiarum enneadum ab urbe condita* (1) perché gli Slavi vi acquistano nuovo rilievo. Li incontriamo saltuariamente in varie «*enneades*» ed in vari «*libri*» (2). Li incontriamo anzitutto al momento in cui dalla preistoria passano alla storia, dall'«*habitat*» originario alle nuove sedi: intorno al «*Bosphorus Cimmerius*» ai tempi dell'imperatore bizantino Maurizio, diretti gli uni (Boemi, Poloni: «*gens hodie et Christiana pietate et armorum virtute clara*») verso settentrione, gli altri (Sclavi) «*transmisso Istro, secundum Savum amnem*» alla volta della Dalmazia e dell'Istria: tutti «*tres huiusmodi gentes una propemodum hodie utuntur lingua*». Dei Croati, divisi in Croazia Bianca a nord e in Croazia Rossa a sud, si ricordano le lotte con Venezia, le piraterie dei Narentani e la cristianizzazione ai tempi di Papa Formoso. Appena accennate la «*Bosina*», la «*Servia*» ed i Bulgari o «*Triballi*». La Carinzia passa per illirica. La Boemia ci appare sopra tutto ai tempi di Sigismondo con la Moravia e la Slesia, con i suoi confini, con la forma di governo, con lo splendore di Praga, i suoi ponti, i suoi giardini, con l'ambiente hussita, in cui «*quod libet, licet*». La Polonia appena sfiorata e subordinata soprattutto alla Lituania, il cui «*sermo*» però è «*ut Polonis sclavicus*»; di essa in genere è detto che «*late patet*».

Più di tutto vi si parla «*de Russia et moribus gentis*» perché l'autore ha avuto per informatore diretto un Franciscus Bisius Bergomas che è stato dodici anni in «*Ruthenia*». Errato è il punto di partenza perché si ignora che i Russi siano slavi (*gens scythica, lingua scythica*), poco rassicuranti le notizie generiche perché si perdono nell'indeterminatezza; interessano invece le informazioni sui costumi perché dal

(1) M. A. COCCII SABELLICI, *Rapsodiae historiarum enneadum ab urbe condita*, Venetiis, 1498-1504. Edizione completa Basileae, 1538. Io ho consultato la edizione Lugduni, 1535.

(2) Più precisamente: *Enneadis* VIII, liber II e VII; *Enn.* IX, lib. I; *Enn.* X, lib. II e III.